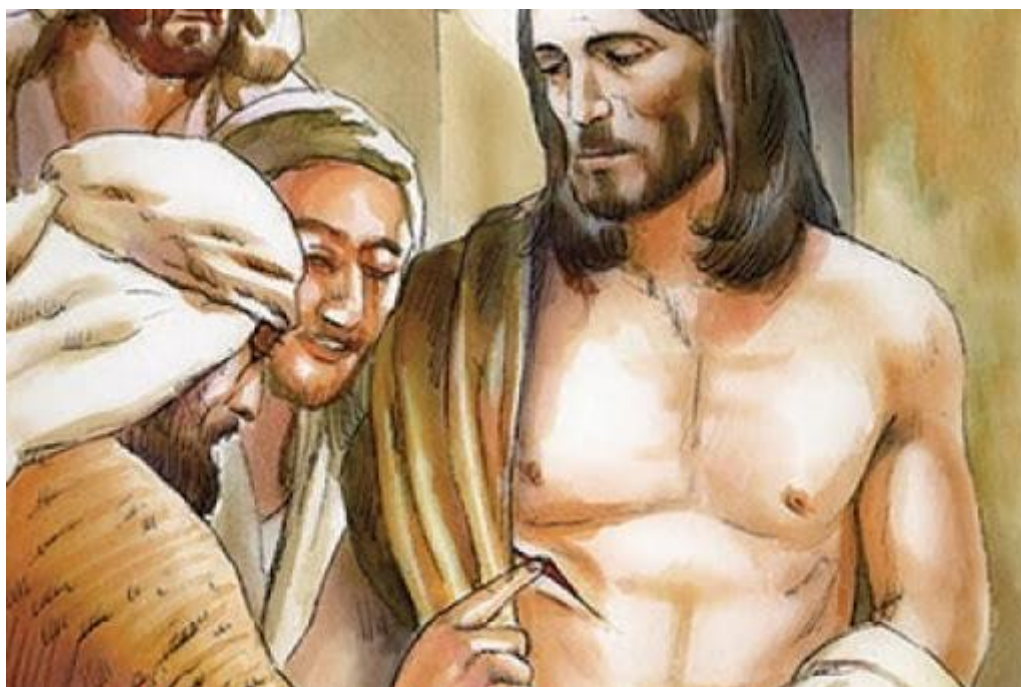


II DOMENICA DI PASQUA, DELLA DIVINA MISERICORDIA / A



✠ Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 20,19-31)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

Gesù risorto appare ai discepoli. Non appare però in una situazione di serenità, di gioia, bensì di paura. I discepoli erano rinchiusi in casa, tutti insieme, per paura dei Giudei.

Questa prima scena ci apre alla novità della risurrezione. Questa non è un evento che appartiene solo a Cristo ma è qualcosa che produce degli effetti positivi sugli uomini, su tutta la Chiesa.

Il primo effetto della risurrezione è il dono della pace. Gesù pronuncerà questa parola per ben tre volte in questo vangelo. La pace di Cristo è quella che mette nuovamente in relazione i discepoli con Gesù e, al contempo, la Chiesa in relazione con gli uomini. Apparendo ai discepoli Gesù dona di nuovo quella serenità, quella garanzia che lui sarà nuovamente, per sempre, con loro, anche se in modo diverso.

È bella la parola: «*Stette in mezzo a loro*». Gesù appare per dirci che egli sarà sempre in mezzo a noi, non ci lascerà mai, come aveva promesso: «*Io sarò con voi sempre*».

Il secondo dono è quello della misericordia divina che verrà consegnata da Cristo nelle mani dei suoi apostoli: «*Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati*».

La risurrezione è la vittoria sul peccato e sulla morte.

Il dono della misericordia, dunque, deve raggiungere tutti gli uomini che vivono una situazione di morte spirituale, di peccato. Gli apostoli dovranno conferire questo dono per far entrare in relazione con Cristo, ogni uomo della terra. Non ci sono vie alternative per ricevere il perdono di Cristo, se non per via ordinaria, ecclesiale, cioè attraverso le mani dei sacerdoti.

Il terzo dono è il dono della fede. Essa, oltre a dover credere in Gesù, è un *fare* esperienza di Gesù. C'è differenza tra l'uno e l'altro concetto. *Credere* in Gesù significa aderire a quanto egli storicamente a fatto, detto, lasciato. *Fare esperienza* di Gesù significa lasciarlo operare nella nostra vita, in un cammino ecclesiale di vera conversione del cuore.

Infatti, Gesù concede a Tommaso di fare esperienza della sua risurrezione, non soltanto perché la fede sia il risultato di un *dire* da parte dei discepoli, ma soprattutto una constatazione personale, un qualcosa di veramente tangibile ed evidente.

Questo ci insegna che la fede in Gesù diventa davvero efficace quando non è solo il parlare di Cristo e della propria adesione a lui che convince gli altri ma quando il nostro *dire* è accompagnato da una vita profondamente coerente ad ogni parola del vangelo.

Le persone vogliono toccare con mano la nostra fede in Gesù. Essa deve trasparire in ogni singolo gesto e parola che viviamo ogni giorno.